

GUIDI, ARTURO

Nasce a Granarolo dell'Emilia (BO) il 5 marzo 1901 da Cleto e Adele Dal Fiume, operaio meccanico. Il 14 ottobre 1920 interviene a una manifestazione, promossa dai sindacati bolognesi, per solidarizzare con i prigionieri politici e protestare contro la politica del governo italiano nei confronti della Russia rivoluzionaria. Al termine del comizio prende parte a un corteo di militanti anarchici e nonostante il parere contrario di Errico Malatesta – uno degli oratori della manifestazione – il corteo si dirige verso le carceri di San Giovanni in Monte. Quando i manifestanti transitano davanti alla casa di pena “una scarica parte dall'interno”, come scrive anni dopo il deputato fascista Angelo Manaresi. Seguono incidenti e scontri con le forze di polizia, in particolare davanti alla caserma – chiamata il Casermone – della guardia regia, in via de' Chiari, angolo via Cartolerie. Il tragico bilancio è di sette morti: cinque lavoratori e due agenti. Numerosi i feriti, tra i quali Guidi. È arrestato, ma viene prosciolto in istruttoria e scarcerato il 10 luglio 1921, alla vigilia del processo. Dopo la scarcerazione riprende l'attività politica e nell'estate 1922 è arrestato con l'accusa di avere fatto parte del gruppo che il 18 aprile 1922 ha gettato una bomba dentro il Caffè *Librenti* a Corticella, luogo di ritrovo dei fascisti. L'8 febbraio 1924 è processato con altri antifascisti e condannato a 16 anni e otto mesi di reclusione. Dopo la sentenza è “schedato e classificato” comunista e nel 1925 amnistiato e liberato. Poiché non interrompe l'attività politica, negli anni seguenti subisce fermi di polizia e controlli, l'ultimo dei quali nell'aprile 1942. Muore a Bologna il 22 novembre 1955. (N.S. ONOFRI)

Fonti

FONTI: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale, *ad nomen*.